

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA, nel resto della Toscana sui soldi. Esce tutti i giorni alle ore 1 pomeridiane, eccettuato le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n. 5425, dove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini. Lucca da Giusti e Bertini. Prato da Guasti. Siena da Mucci. Empoli da Capaccioli stampatore. Anzzo da Borghini.

FIRENZE 27 SETTEMBRE

Fintantochè questo antagonismo, questa quasi lotta durerà fra i popoli ed i Governi della penisola nulla faremo di bene, e finiremo col non intenderci più — L'andare a rintracciarne le cause è un tempo prezioso che si consuma guardando troppo al passato, mentre l'avvenire ci incalza nubiloso, ed incerto — Il perdersi a vicenda in contumelie, in accuse spesso inutili e false, non riesce che ad inasprire maggiormente li spiriti, cui soprattutto è necessaria la concordia e l'unione. Noi non diremo la pace, perchè i popoli non possono averla mai fintantochè il sospetto delle loro disgrazie starà contro i Governi, nè questi agiranno lealmente per far conoscere che fu solo un malaugurato concorso di nemica fortuna che impedì la vittoria alle armi italiane — Non è senza dolore che noi vediamo questa immensa vita dei popoli logorarsi da se medesima, siccome costretta dentro un cerchio di ferro, mentre una sola parola, un nuovo patto d'amore potrebbe aprire una via all'impeto delle generose passioni.

L'Europa che guarda attentamente alle cose d'Italia è là pronta a gittarci in faccia una superba rampogna, quando le forze e il pensiero si sprecassero in una lite senza nome. Ed il biasimo sarebbe diretto a' popoli, e non ai Governi, perchè l'Europa democratica sta dietro ancora agli effetti, ed approva come ai tempi di Guizot, e di Metternich i fatti compiuti.

Finalmente intendiamoci una volta. I pun-

tigli e le querele devono terminare, perchè un malinteso qualunque, una semplice gara possono a lungo addiventare funesti germi d'un male che si teme presente, ma che non è. Per l'amore che tutti portiamo all'Italia, pel giuramento che tutti abbiamo proferito di renderla libera e grande, ritorniamo all'amplesso fraterno, e si dimentichino le colpe e gli errori comuni. I Governi parlino chiaramente, e leali abbraccino la causa della libertà e della indipendenza; i popoli non veggano sempre il tradimento e l'insidia. Forse i nemici tanto degli uni che degli altri soffiano nel fuoco, ma il senno italiano non si lasci illudere dai raggiri degli iniqui — Allora i timidi, ripreso coraggio, cesseranno di atterrire le moltitudini dipingendo visioni di pazze e inverecconde discordie, che non esistono nè esisteranno mai finchè gli italiani guarderanno l'Italia, ed avranno da redimere la Lombardia ed il Veneto dalla feroce oppressione dei Vandali.

LA LIBERTÀ

SPIEGATA AL POPOLO

III.

La vera libertà dei popoli non esiste in seno al disordine, ma è riposta nel libero esercizio dei diritti politici.

Frà questi diritti principalmente si distinguono i 3 seguenti, che sono quasi direi la salvaguardia di tutti gli altri: Diritto di Elezione — Diritto di associazione — Diritto di petizione. Faremo qualche parola intorno a ciascheduno di questi diritti, ed incominceremo dal primo. —

La sovranità risiede nel popolo, perchè nel popolo unito e concorde risiede la volontà vera e la forza della nazione, senza le quali la sovranità non esiste. Questa oramai è una verità incontrastabile, checchè ne pensino alcuni, ed infatti è facile il dimostrarlo. Ponete che un popolo si unisca a non volere una data forma di governo, e poi ditemi chi glie la potrà imporre. Per esempio, se tutti i Napoletani si fossero vergognati di sottostare ad un *bomardatore*, se nessuno avesse impugnata una spada per difenderlo, chi lo avrebbe tenuto sul trono? Se tutta l'Italia avesse concordemente voluto che lo straniero ripassasse le Alpi, qual forza lo poteva mantenere nel possesso della Lombardia? O la vittoria sarebbe stata degli Italiani, o tutti saremmo caduti combattendo per l'Indipendenza.

La Sovranità dunque risiede nel popolo, ma perchè possa essercitarla si richiedono certe condizioni speciali di civiltà e di cultura. I popoli che non hanno una civiltà avanzata hanno bisogno di un potere assoluto che gli diriga, e gli freni, perchè l'impeto delle passioni sconvolgerebbe la società, ove non vi fosse un potere fuori del popolo che le frenasse. Ma questa ragione suprema che rende legittimi i poteri assoluti nell'infanzia delle nazioni cessa coll'avanzarsi della civiltà, ed allora il popolo deve cominciare dal partecipare al governo, per finir poi col governarsi in tutto e per tutto da se. Avviene dei popoli quello che accade degli individui: il fanciullo ha in se tutti i diritti dell'uomo, ma perchè privo dell'uso della ragione non può esercitarli, e perciò ha bisogno del padre che lo regoli e lo guidi; fatto poi adulto si emancipa dall'altrui potestà, e da se stesso s'inoltra nel cammino della vita.

Ma il popolo giammai può esercitare tutto insieme la sua sovranità, perchè dove tutti comandano nessuno è libero; il popolo si trova *pertanto* nella necessità di delegare a taluno, o a più persone i suoi poteri, e la forma di governo stabilita una volta si mantiene legittima finchè è consentita dalla maggioranza della nazione. Ora il diritto di elezione consiste appunto nella scelta che il popolo può fare di quelle persone che più gli aggradano, alle quali affidare il maneggio dei suoi interessi, l'amministrazione della giustizia, infine le redini del governo.

Nei governi misti, o costituzionali, come è il nostro, il diritto di elezione si esercita nella scelta dei deputati destinati alla formazione delle Leggi, dei magistrati municipali destinati all'amministrazione degli interessi delle comunità, e degli Ufficiali della guardia nazionale destinata alla tutela delle libertà civili. Il diritto di elezione è un prezioso diritto, anzi il più prezioso di tutti i diritti politici, perchè pone il popolo nella facoltà di confidare il maneggio delle pubbliche faccende a quelli che veramente sono i più abili, ed i più degni, e così viene a stabilire il governo dei migliori, che è la forma più bella alla quale si possa aspirare. La speranza di essere eletto sviluppa l'ingegno dei cittadini, e fa nascere in tutti una nobile gara, ed è un fortissimo invito alla moralità, perchè il buon senso del popolo difficilmente si illude, e questo è il primo requisito che cerca nelle sue elezioni. Oh! se tutti conoscessero l'importanza di questo diritto non si vedrebbe una scarsezza così biasimevole di elettori ai nostri Comitati dove appunto si tratta di stabilire il modo più opportuno per metterlo in pratica. —

A. G. C.

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XIX.

Una Storia.

Ho inteso cose da fare inorridire, vi dirò tutto, vogliono derubare l'intero capitale, simulare uno scasso, consegnarvi i 20 mila franchi, che siete venuto a prendere, costringervi a partire di notte e quando sarete qualche miglio distante dalla città tendervi un aguato, e assassarvi . . . Oh! pietà (proseguiva Elena gettandosi con le ginocchia per terra) pietà dell'innocente Nardino — per me che sono disonorata non resta che morire, ma il frutto delle mie viscere non sia infamato . . . no . . . no . . . —

» Figuratevi, o Guido, la mia sorpresa, e il dolore che mi straziava l'anima in quel momento . . . Curvo su vostra madre, tentava di rialzarla, ma essa faceva incredibili sforzi

per rimanere nell'attitudine di supplicante e forte singhiozzava.

» Timoroso, che da un momento all'altro venisse aperta la porta — sollevo la infelice, e le dico

— Elena, le lagrime nulla giovano, bisogna operare — lo farò quanto è in mio potere per sventare i loro progetti, e se è possibile salverò dall'abisso questo disgraziato. —

— Non poteva aspettarmi di meno dal generoso animo vostro. A momenti però egli è qui; fate a modo mio, dirò ad Antonio che restate a Genova questa notte, che partite domani — Egli che è divenuto dissimulatore per eccellenza, dimostrerà d'averne piacere . . . Voi intanto provvedete al bisogno urgente, al caso estremo. —

» Così dicendo, corse a stringere te al suo seno; le pareva di aver sentito i passi di qualcuno vicino all'uscio, e pareva anche a me — l'apersi — nessun rumore. Con le furie in seno — la testa smarrita assolutamente *fuori di me*, uscii di casa.

» Era già notte — ed io vagava per le strade di Genova senza sapere dove mi andassi e cosa dovessi fare . . . Una società di Ladri! . . . diceva fra me — Egli vuole assassinarvi? Egli? Ma che gli ho io fatto? Corrotto tanto da commettere questi eccessi con quella apparente tranquillità? . . . possibile! Ah! l'infame suo amico lo ha pervertito! . . . Mi fermava, così dicendo, e mille progetti mi si affacciavano alla mente, e non sapeva a quale appigliarmi . . . Sono 17 anni che vi penso, e dico il vero, non mi è mai venuta

LA PACE DEL MONDO

In terra pax hominibus.

Considerando che il mondo è diviso in cinque parti belle e buone per tutti —

Visto che in tutte le parti suddette vi sono degli uomini, i quali a dispetto della fratellanza, stanno pochissimo d'accordo fra loro —

Visto che tutte le razze presso a poco si somigliano e si sono divise nelle così dette Opinioni politiche, e vi sono per tutto dei *Retrogradi*, degli *Esaltati* dei *Moderati*, dei *Realisti* e dei *Repubblicani* —

Visto che ad onta di tutte le prediche, di tutti gli scritti, di tutti gli atti più o meno paterni degli amosissimi Sovrani, la confusione continua, e le discordie si moltiplicano ;

Siamo venuti nella deliberazione di presentare alla dolente umanità un nostro progetto semplicissimo, tendente a conciliare tutte le divergenze, a calmare tutti i tumulti, senza il solito ricorso alle riforme, alle costituzioni, e quindi a poteri eccezionali di moda —

Le razze umane si fondono materialmente, e vagliate che saranno, se ne divideranno le parti principali nel modo seguente —

Ogni figliuolo d'Adamo è libero di dichiararsi per una parte o per un'altra, senza spesa nessuna e a tutto suo comodo — Conosciuti che saranno i voleri di tutti, si formeranno le sezioni e si distribuiranno così —

La sezione dei *Retrogradi* abiterà l'Europa, per risparmio di trasporti, rimanendo così sette ottavi al loro posto —

La sezione degli *Esaltati* s'imbarcherà per l'Oceania, terra vergine ancora e non contaminata dal puzzo delle Corti, dei Ministeri, della Burocrazia, delle Leggi, dei Poliziotti, dei Preti ec. ec. Questa terra privilegiata, dividendosi in tante isole separate, presenta l'opportunità conveniente per una facile divisione delle infinite diramazioni di questa sezione, per esempio, dei comunisti, socialisti, anarchisti ec. ec.

I *Repubblicani* abiteranno in America, dove potranno a loro bell'agio ordinare Carrocci, Marzocchi, Dogi, Presidenti, Leggi provvisorie, e passare dalla zappa e dall'aratro al Banco del Potere esecutivo, come faceva la buon'anima di Cincinnato — I Ciceruacchi e i Tribuni dell'Italia faranno parte della spedizione —

La sezione dei *Moderati* avrà in retaggio il clima ardente dell'Affrica — Là si riscaldano le anime intiepidite all'ombra degli attruppamenti esecrati, e delle troppo frequenti dimostrazioni d'Europa — a poco a poco l'Affrica si renderà, la parte modello dell'universo, attesa la fusione della natura infuocata, coi cuori gelati, e s'otterrà il vero *juste milieu* ec.

L'Asia, terra patriarcale per eccellenza appartiene, ai Gesuiti, Realisti, Retrogradi, Tedeschi, a tutta, insomma, la gente ornata di coda, non escluse le famiglie reali e imperiali, i Ministeri, e le diverse assemblee dell'Europa — Se l'Asia non bastasse a tanta gente, si potrà prendere una porzione di qualche altra parte del mondo a confine, avendo l'avvertenza d'inalzare una muraglia alla Chinese per il bene della pace e della universale tranquillità che tanto ci sta a cuore e per la quale ec.

Fatto e redatto in Firenze questo di d'oggi ec. (*Ad majorem Dei gloriam*).

un'idea, che meritasse in quel frangente essere adottata per rimediare a tanto sconcerto.

» Insomma la notte s'inoltrava sempre più; ed io nulla per anco avea concluso. Ed ecco quando sono per sboccare nel vicolo della Pace — la campana delle disgrazie mi percuote l'orecchio, e quindi un confuso gridare — al fuoco, al fuoco — e un correr di popolo e di soldati, che frettolosi si recavano ad estinguer lo incendio — mi fermo, come per istinto di curiosità — la folla è a me dinnanzi — al chiarore delle fiaccole che recano in mano i pompieri, veggio un uomo mascherato che mi viene addosso e mi vibra una pugnolata — lo schivo il colpo — egli cade — le guardie lo arrestano — era Antonio, che senza dir parola, senza far resistenza, veniva condotto alle carceri — Intanto sento varie voci esclamare » è pazzo, perchè la sua casa brucia. »

» La sua casa brucia? ripeto a me stesso — Elena! Nardino! ah! l'infame! E come avessi ali a' piedi, forse portato da un Angelo, urto la folla, traverso le fiamme, e penetro nella tua stanza! Il palco, il pavimento, le imposte era tutto un fuoco — La povera madre tua vicina a spirare, cogli occhi schizzati dall'orbita, aggrappata a un uscio con una mano, con l'altra ti stringeva disperata al seno — . . . Null'altro io vidi — Vi afferro, come meglio posso ambidue — spingo violentemente la porta che si apre — le fiamme sboccano con me, e dietro di me — rinvengo la scala che metteva nel banco, ed in tre salti sono all'aria aperta.

» Un povero Frate munito di una lanterna, veniva a

prestare i soccorsi della Religione agli infelici che nell'incendio morivano — Era il Padre Lorenzo, mio amico, fino dalla infanzia.

— È tardi, gli dico, la casa è in cenere — dove conduciamo questi moribondi? —

— Qui rimpetto, risponde egli. —

E la casa di Sismondi fu aperta all'istante.

» Appena fummo al sicuro. Orribile caso! La tua povera mamma era morta, senza potermi indirizzare una parola — Forse prima di esalare l'anima aveva veduto in salvo il suo figliolo, e paga di tanto, moriva perdonando al suo assassino. Tu vivevi, ma in preda ad una orribile convulsione per una piaga che ti aveva aperto il fuoco all'estremità del piede sinistro.

— Padre Lorenzo, dico al frate, prendete questo bambino, curatelo di nascosto per qualche giorno, egli deve esser morto per tutti, tranne per me e per voi — lo voglio salvare dalla infamia — io corro a vedere cosa mi resta a fare — sapeva che il Sismondi sarebbe stato segreto come un sepolcro ci guardammo e ci s'intese. Se il Padre Lorenzo è morto, sarà il Sismondi testimone di quanto scrivo intanto torno al palazzo i pompieri avevano estinto il fuoco — mi faccio riconoscere, ed accompagnato da un Commissario apro il banco. La cassa era intatta; ma non vi era neanche uno scudo!... I Libri erano restati preda delle fiamme, sicchè non potei per il momento venire in chiaro di quanto era stato spogliato.

(Continua)

LITTERATURA

Questa volta vi parlo sul serio, e credo che non v'è da scherzare; si tratta nientemeno che del primato dello stivale, e non vorrei che dopo tutto quanto ne disse Gioberti, questo primato vada a fondersi veramente con tutte le altre fusioni, e che Italia sia veramente ridotta come un fuso. Da che finirono i congressi, tutti gli scienziati, tutti i letterati non hanno avuto più riposo. Ecco le fasi degli scienziati ministri. Tommaseo ha dimenticato i sinonimi, ed ha fatto la pazzia di mettersi il berrettino; Ridolfi ha lasciato l'agricoltura, il campo agrario ec. ec.; i rugiadosi dormono in pace perchè l'autore del bello e del buono non pensa più a loro, e pensa alla lega, dopo che ha veduto che la *fusione senza lega* è una perdita di tempo; Balbo ha lasciato l'Italia colle *speranze* ; Mamiani malintenzionato filosofo è divenuto malintenzionato politico; Marchetti ha portato il gelo dei suoi versi nel caldo del gabinetto; Guerrazzi pensa all'assedio di Livorno dopo avere scritto l' *Assedio di Firenze* ; Pellegrino Rossi maestro di dritto costituzionale pensa a distruggere il dritto costituzionale in Roma; Troya ha lasciato la storia dei Goti per istudiare quella dei Longobardi, e Bozzelli ha abbandonato l' *Imitazione tragica* per l' *imitazione comica* .
(Arlecchino)

RARITÀ E COSE COMUNI

— S. A. Reale il Duca di Modena visto il progetto di Legge sul diritto di riunione, per la Toscana compilato, probabilmente, dal Ministro dell'Interno; ha decretato che quel progetto sia *ipso facto* ridotto a Legge effettiva nei suoi paterni domini — commendandolo e ritrovandolo perfettamente conforme alla vecchia politica di casa d'Este.

— Il Ministro degli affari Esteri d'Austria ha risposto finalmente all'Assemblea di Vienna — L'Assemblea medesima ha avuto l'onore di conoscere che l'Impero e la Dinastia hanno dei *legami* domestici con Parma e Modena, e che conseguentemente in virtù degli *zamponi* e delle *forme di parmigiano* si rende necessaria la conservazione dei *legami* ossia la protezione Imp. e Reale.

— Chi volesse sapere se l'umanità è in via di progresso politico civile, e morale lo domandi a Radetzky e gli saprà dir qualche cosa. Oppure, e sarà meglio, interroghi il pietoso Bombardatore che ha fatto di poco uno studio pratico contro gli abitanti e le mura dell'infelice Messina. Peraltro pende tuttora un grandissimo dubbio se tanto Radetzky che Ferdinando di Napoli arriveranno alla fine delle loro esperienze umanitarie —

— La sede del nuovo impero Germanico, Francoforte, è stata in preda al furore d'una lotta accanita fra le truppe federali, e la popolazione. Vi sono stati molti morti e feriti da ambedue le parti — Il gran Vicario, l'Arciduca Giovanni, che i partitanti del medio-evo alemanno portarono al potere centrale come il solo che potesse conciliare i più opposti partiti, ha dato un cattivo saggio dei suoi mezzi conciliatori — Prima la Croazia, contro l'Ungheria, ora la Germania contro la Germania. Una, e due: aspettiamo la terza —

— La Repubblica di S. Marino ha illustrato il catalogo dei suoi cittadini *Liberi* , col nome illustre d'un Cardinale *Legato* .

— Il Vicario dell'Impero è fuggito, il re di Prussia è fuggito — A rotta di collo A Berlino l'assemblea legislativa ha dichiarato che la coccarda gialla e nera è proibita in un paese cristiano, imperocchè quei colori appartengono per antea proprietà a Belzebù I Re dell'Inferno e suoi dintorni; Radetzky saputa la cosa, vuol marciare a Berlino, per provare a quei malintenzionati che il giallo ed il nero sono colori esclusivi dei croati e compagni — Intanto ha convocato un gran Consiglio di Guerra per discutere un suo progetto relativamente a Milano — Si crede che quella città sarà imballata e trasportata coi carriaggi dell'Esercito.

— Gli Ungheresi hanno battuto il famoso *Gelacicche* — A Vienna sono rimasti esterrefatti per quelle battute Ungariche; la polizia Viennese ha chiesto alle Camere il mandato d'arresto per tradurre l'Ungheria nelle carceri politiche.

— Il Ministero Napolitano finalmente (se non siamo male informati) si sarebbe deciso sull'affare lunghissimo della Lega — La Lega fra i Principi Italiani non può aver luogo per diverse ragioni, fra le quali la principale è che essendo nella Costituzione Borbonica, proibita ogni sorta di *riunioni* o *Club* , quel governo non potrebbe riunirsi a nessuno senza mancare assolutamente ai suoi principii; quindi la Lega sarà un progetto rifiutato —

NOTIZIE

LIVORNO 26 settembre — La città sembra tranquilla. I clamori notturni sono cessati — l'emigrazione continua fra le persone agiate. Ciò crea del malcontento nei negozi e fra i bottegai. — Sono giunti carichi ricchissimi e continua l'arrivo di granaglie; una gran quantità è stata venduta a bordo dei bastimenti.

— Si spaventano i timidi con le notizie che si forma un corpo di 600 Carabinieri pronto a scagliarsi su Livorno con l'aiuto di 4000 Piemontesi — Intanto le fortezze sono state evacuate dalla truppa e consegnate al municipio: che le fa guardare da due compagnie di popolani e civici e da una di artiglieri. — La guardia municipale ha eseguito molti arresti di ladri e vagabondi. Ciò fa nascere qualche malcontento fra i loro simili — La guardia civica non fa progressi, perchè coloro che verrebbero destinati a dei gradi non sembrano disposti ad accettarli trovandovi molta differenza dal Regolamento emesso dal municipio alla Legge Toscana — Una parte soltanto della già Civica fa il servizio unita al popolo ed alle truppe le quali, continuando ad avere il *soldo di guerra* fanno il loro dovere con esattezza. (*Cor. della Rif.*)

MILANO — 23 sett. scrivono all'Alba. Il Principe Schwarzenberg è partito per Vienna latore delle ultime negoziazioni di pace colla Sardegna. Pare che l'Austria stia ferma nel pretendere la cessione dell'alto e basso Novarese contro il compenso dei territori Parmense e piacentino, ma nessuno crede che questa vertenza in un modo o in un'altro possa sciogliersi presto. In tanto l'armistizio è stato prorogato di altri 30 giorni, ed oggi o domani verrà diramata una circolare a tutti gli uffici Politici e Comunali delle Province Lombarde per prevenirli che le spese per mantenimento dell'Esercito si ritengono a carico delle stesse Province, e che ora si provvederà per l'appalto durante 3 mesi, salvo a provvedere in seguito. — Il Rettore Magnifico dell'Università di Pavia è qui venuto per sollecitare l'autorizzazione al riaprirmento col prossimo novembre dell'Università, ma non ha potuto ottenerne la concessione.

Ieri fu fatta una perquisizione in tutti i locali degli Uffici Camerali nel Palazzo Marino, e nelle abitazioni di tutti gli inservienti, e ci rinvennero una pistola ed una fiaschetta di polvere.